il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
- 5 OTT. 2004

Università e ordini forensi formeranno i futuri avvocati

Accordo fra l'ateneo teramano e gli ordini forensi d'Abruzzo, tranne quelli di Pescara e Chieti, per costituire un comitato scientifico. Oggi la firma della convenzione.

IN TERAMO

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
- 5 OTT. 2004

Accordo tra l'università e gli Ordini forensi abruzzesi

Nascerà un comitato per formare i laureati. All'appello mancano Pescara e Chieti

L'INIZIATIVA

Luciano Russi, rettore dell'università di Teramo

TERAMO. Rappresenta un esperimento unico in Italia la convenzione che verrà siglata oggi alle 16.30, nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, tra l'università degli studi teramana e gli Ordini forensi di Teramo, L'Aquila, Sulmona, Vasto e Avezzano.

L'unicità dell'iniziativa riguarda non solo il numero di Ordini professionali coinvolti (mancano all'appello Pescara e Chieti) ma anche il fatto che, per la prima volta, cinque Ordini forensi e un ateneo — che conta una facoltà di Giurisprudenza che la classifica annuale del Censis posiziona al settimo posto in Italia — costituiranno un organismo comune, un Comitato tecnico-scientifico per la formazione dell'avvocatura, la cui attività sarà diretta a un'adeguata formazione post-laurea dei praticanti e ad un continuo aggiornamento scientifico e professionale degli avvocati.

Il Comitato — istituito presso la Scuola per le professioni legali dell'ateneo di Teramo — organizzerà sull'intero territorio abruzzese iniziative culturali dedicate alla professione di avvocato ed elaborerà strategie di coordinamento da proporre alle diverse scuole di formazione forense presenti nella regione. Con l'accordo gli Ordini forensi, riconoscendo l'imprescindibile funzione della ricerca universitaria come supporto scientifico ed informativo dell'attività pratica, si impegneranno, attraverso il Comitato tecnico-scientifico, ad organizzare iniziative di studio e di approfondimento di istituti giuridici e novità legislative, giurisprudenziali e dottrinali destinate ai propri iscritti. L'università di Teramo, riconoscendo a sua volta alla pratica forense un ruolo insostituibile nella formazione dei neo-laureati, si impegnerà ad aprire l'attività della propria scuola di specializzazione al contributo didattico degli avvocati che operano in Abruzzo. Saranno, inoltre, stipulate specifiche convenzioni con gli Ordini aderenti per lo svolgimento, da parte degli studenti dell'ateneo, di stage presso studi legali dei vari Ordini.

Sigleranno la convenzione il rettore dell'università degli Studi di Teramo, Luciano Russi, e i presidenti degli Ordini forensi: Divinangelo D'Alesio (Teramo), Paolo Vecchioli (L'Aquila), Gabriele Tedeschi (Sulmona), Bernardo Masciarelli (Vasto) e Giovanni Marcangeli (Avezzano, delegato del presidente Giovanni Battista Colucci).

IL TEMPO ABRUZZO

5 OTT. 2004

AVVOCATI

Convenzione tra Ordini forensi e università

di ALESSIA MARCONI

Una convenzione unica in Italia che mira ad avvicinare il mondo dell'Università e della Ricerca con quello degli ordini professionali. E' quella che verrà sottoscritta questo pomeriggio tra l'Università degli studi di Teramo e gli Ordini forensi di Teramo, L'Aquila, Sulmona, Vasto ed Avezzano, e la cui importanza risiede sia nel numero di ordini coinvolti sia nella costituzione di un organismo comune che si occupi da un lato della formazione post-laurea dei praticanti e dall'altro dell'aggiornamento scientifico e professionale degli avvocati. Un'iniziativa particolarmente rilevante per l'Università degli studi di Teramo, la cui Facoltà di Giurisprudenza si posiziona al settimo posto in Italia nella classifica del Censis, e che apre le porte ad apposite convenzioni tra l'Ateneo e gli Ordini aderenti alla convenzione per lo svolgimento da parte degli studenti teramani di stages presso gli studi legali dei vari Ordini. Punto qualificante della convenzione, che verrà siglata dal Rettore Luciano Russi e dai Presidenti degli Ordini Forensi Divinangelo D'Alesio, Paolo Vecchioli, Gabriele Tedeschi, Bernardo Masciarelli e Giovanni Marcangeli (delegato dal Presidente dell'Ordine di Avezzano Giovanni Battista Colucci), è la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico per la formazione dell'avvocatura. Un Comitato che verrà istituito presso la Scuola per le professioni legali dell'Ateneo teramano e il cui compito sarà quello di organizzare in tutto l'Abruzzo iniziative culturali sui temi relativi alla professione e di elaborare strategie di coordinamento da proporre alle diverse scuole di formazione forense presenti in Abruzzo. «Con questo importantissimo accordo — si legge in una nota dell'Università — gli Ordini, riconoscendo l'imprescindibile funzione della ricerca universitaria come supporto scientifico ed informativo dell'attività pratica, si impegneranno attraverso il Comitato ad organizzare iniziative di studio ed approfondimento di istituti giuridici e novità legislative, giurisprudenziali e dottrinali destinate ai propri iscritti». L'Università, invece, si impegnerà ad aprire l'attività della propria scuola di specializzazione al contributo didattico degli avvocati abruzzesi.

IL TEMPO ABRUZZO

5 OTT. 2004

UNIVERSITÀ

Trasporti, cultura e sport Tante convenzioni dell'Adsu per gli studenti

Numerose convenzioni stipulate dall'Adsu per rendere più gradevole e interessant e il soggiorno in città degli studenti delle facoltà teramane

TERAMO — Crescono le iniziative e le agevolazioni dedicate agli studenti universitari. L'Azienda per il diritto agli studi universitari ha infatti approvato alcune convenzioni riservate agli iscritti all'Università degli studi di Teramo. In primo luogo è stata rinnovata la convenzione con la Staur che prevede la libera circolazione su tutti i bus cittadini sottoscrivendo un unico abbonamento ad una linea di trasporto. Buone notizie anche per i ragazzi che amano tenersi in forma: gli iscritti al Centro sportivo universitario appartenenti alla prima fascia di reddito potranno godere, oltre al consueto sconto del Cus, anche del rimborso del 50%, mentre quelli di seconda fascia del 30%, per la frequentazione di una palestra convenzionata. Sconti del 70% (per la prima fascia, che pagherà l'intero abbonamento solo 6 euro) e del 50% (per la seconda), anche per la stagione concertistica della "Benedetto Marcello". Infine per la ressegna cinematografica "Alternativa cinema 2004/05" organizzata dal "Cineforum Lumiere Gianni Di Venanzo 1920-1966" è stata sottoscritta una convenzione che permette agli iscitti di prima fascia di acquistare l'abbonamento a 24 euro (con lo sconto del 70%) e a quelli di seconda fascia a 40 euro.

V.P.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
- 5 OTT. 2004

L'Adsu offre sconti su trasporto urbano, palestre e spettacoli

Convenzioni per gli studenti

TERAMO. Il consiglio di amministrazione dell'Adsu (azienda per il diritto agli studi universitari) ha approvato alcune convenzioni tese a migliorare la qualità della vita degli studenti iscritti all'università di Teramo.

È stata innanzitutto rinnovata con la società di trasporto pubblico Staur l'estensione all'intera rete urbana dell'abbonamento che lo studente sottoscrive per una linea. Libera circolazione su tutti i bus cittadini, dunque, per gli universitari.

In campo ricreativo, attraverso una convenzione con il Cus Teramo, gli studenti iscritti al Cus e appartenenti alla prime due fasce di reddito potranno godere, oltre allo sconto Cus, di rimborsi dal 50% al 30% sulle spese sostenute nel frequentare una palestra convenzionata con lo stesso Cus.

Gli studenti inoltre godranno di consistenti sconti sugli abbonamenti alla stagione concertistica dell'associazione "Benedetto Marcello" e alla rassegna cinematografica "Alternativa cinema", organizzata dal Cineforum Lumiere-Di Venanzo.

Il Messaggero Abruzzo - 5 OTT. 2004

ADSU

Trasporti urbani, basket e cinema: numerose agevolazioni per gli studenti

TERAMO

Migliorare la qualità di vita degli studenti universitari, in ambito culturale, ricreativo e sportivo. E' l'obiettivo perseguito dall'Azienda per il diritto agli studi universitari attraverso la stipula di una serie di convenzioni. Un primo accordo è stato siglato con la Teramo Basket. Grazie ad esso gli studenti teramani avranno la possibilità di accedere al Palaska e seguire da vicino le imprese cestistiche della Navigo.it Teramo. Buoni risultati anche in tema di trasporto urbano, con la rinnovata estensione all'intera rete viaria dell'abbonamento ai mezzi pubblici per gli universitari che usufruiscono dei servizi Staur. Grazie ad una convenzione sottoscritta con il Cus, gli studenti godranno di consistenti rimborsi (dal 50 al 30%) sulle spese sostenute per la frequentazione delle palestre del circuito Cus. Gli appassionati di musica, che potranno abbonarsi alla stagione concertistica 2004 con sconti del 70 e 50%, a seconda dell'appartenenza alle diverse fasce di reddito. Discorso identico per la rassegna cinematografica "Alternativa Cinema": agevolazioni sul costo degli spettacoli per tutti gli universitari.

An.Val.

il Cittadino

- 5 OTT. 2004

STUDENTI

L'ADSU APPROVA TANTE NUOVE CONVENZIONI

TERAMO

Vita più facile e forse più goliardica in città per gli studenti universitari. Nella sua ultima riunione il Cda dell'Adsu ha provveduto in alcuni punti chiave alla "calendarizzazione "di quel tempo libero, che tra un esame e l'altro, inevitabilmente lo studente deve "pianificare". L'Adsu ha approvato alcune convenzioni con enti e privati della città tra le quali quella con la Staur per una circolazione più vasta nel territorio urbano non prevista dall'attuale abbonamento ed il rimborso agli iscritti del Cus (del 50 % per la seconda fascia di reddito e del 30 per la prima) a chi volesse cimentarsi con la leg press. Oltre a ciò. Gli studenti hanno possibilità di sottoscrivere l'abbonamento ai concerti della "Benedetto Marcello" con lo sconto rispettivamente del 70 e del 50%, applicati anche a chi volesse assistere alla Rassegna cinematografica "Alternativa Cinema". "Speriamo che i nostri sforzi trovino apprezzamenti e partecipazione" commenta Marco Bacchion, presidente dell'Adsu.

IL TEMPO ABRUZZO

5 OTT. 2004

INAUGURAZIONE

Al castello per la nuova Facoltà

AVEZZANO — È stata fissata la data d'inaugurazione dell'anno accademico della nuova facoltà di Legge di Avezzano, sede distaccata dell'Università di Teramo. Il prossimo 23 ottobre, nel salone del castello Orsini, avrà luogo l'attesa cerimonia. Ieri il sindaco Floris e il vice Verrecchia hanno incontrato la stampa per fare il punto della situazione e annunciare la 101ª iscrizione al nuovo corso di laurea. Ma per le adesioni ci sarà, comunque, tempo fino al 5 novembre.

A PAGINA 34

IL TEMPO ABRUZZO
- 5 OTT. 2004

AVEZZANO Superata la fatidica quota 100 nelle iscrizioni al nuovo corso di studi. Soddisfazione degli amministratori comunali

Facoltà di Giurisprudenza, la carica dei 101

L'inaugurazione dell'anno accademico avrà luogo il prossimo 23 ottobre. Concerto di Vecchioni

Verrecchia con la 101ª iscritta, Maya Buccella di Ortona

di STEFANIA MARINI

AVEZZANO — «La carica dei 101» iscritti alla nuova facoltà di Scienze giuridiche rappresenta un motivo di orgoglio per l'amministrazione comunale. Così il sindaco Antonello Floris e il vice Massimo Verrecchia (assessore con delega all'Università) hanno incontrato ieri la stampa per fare il punto della situazione a un mese dal termine delle iscrizioni, fissato per il 5 novembre. Per il comitato promotore c'era l'architetto Virgilio Storione, in assenza dell'avv. Nando Margutti, impegnato altrove per motivi di lavoro.

«Il raggiungimento di questo primo traguardo delle 101 adesioni — ha esordito Verrecchia — è la risposta più chiara e concreta a chi ha criticato l'iniziativa, non con spirito costruttivo, ma per pura demagogia. Il dato è destinato all'incremento poiché in questi giorni si sono concluse le prove di ammissione in altre facoltà a numero chiuso. È facile, dunque, immaginare che quanti non hanno avuto accesso in quelle sedi si rivolgeranno alla nostra. Per quanto riguarda i costi di gestione — ha continuato Verrecchia — voglio precisare che l'amministrazione comunale ha previsto per il 2004 una spesa di 240.000 euro, cifra non certo astronomica se si pensa al risparmio che ne deriverà per tante famiglie. Ricordo, inoltre, che la relativa delibera è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, proprio a testimonianza dell'indiscussa validità del progetto. In merito alle iniziative collegate, nei prossimi giorni con l'Adsu si provvederà a mettere a punto la convenzione per la mensa, mentre sarà attivato il servizio autobus della Scav dalla stazione ferroviaria fino alla sede di via Napoli. La presenza della nuova facoltà verrà indicata anche nella segnaletica che stiamo predisponendo».

È allo studio, poi, l'ipotesi di creazione di un comitato attuatore o di una vera e propria fondazione, con l'obiettivo di coinvolgere altri enti nel percorso di crescita e di potenziamento dell'Università. In tal senso Verrecchia ha elogiato la Comunità montana «Valle Roveto», già pronta ad offrire sostegno. Gratitudine è stata espressa al rettore dell'Università, al preside della facoltà e alla città di Teramo per aver creduto fino in fondo in un progetto che, secondo Floris, «rappresenta una ricchezza per il territorio, poiché apporta benefici a numerose famiglie del posto, attirando nel contempo studenti da fuori regione». Non è un caso se il centesimo iscritto proviene da Rieti.

È comunque l'amministrazione municipale è perfettamente consapevole delle inevitabili difficoltà che incontrerà man mano lungo la strada. «Questo delle 101 iscrizioni è solo il primo, piccolo traguardo — ha sottolineato il sindaco — . Sappiamo che bisogna continuare a lavorare con costanza per far decollare il progetto. In un momento in cui l'economia nazionale è in così forte crisi, dobbiamo renderci conto che l'Università per Avezzano è come un'impresa, foriera di effetti positivi e di ritorni finanziari. Dal punto di vista culturale essa ci fa compiere un bel salto di qualità; sul lato economico costituisce un'occasione di sviluppo. Sinceramente non credo — ha concluso Floris — che avremmo ottenuto lo stesso risultato entusiasmante, se avessimo seguito strade alternative. Questa per noi è una sfida, intrapresa con coraggio e determinazione. Comprendiamo certe perplessità, perché esse sono tipiche di tutti gli esordi in qualsiasi campo. Faremo il possibile per continuare a dar prova della bontà dell'idea».

Intanto sono in corso i lavori nella sede (ex media «Da Vinci») e nei prossimi giorni arriveranno gli arredi, già ordinati. Quindi il 23 ottobre al castello Orsini avrà luogo la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Per l'occasione ci sarà anche un concerto: forse sul palco salirà il cantautore Roberto Vecchioni.

Da «Luci a San Siro» a... luci in via Napoli.

Il Messaggero Abruzzo - 5 OTT. 2004

Avezzano. Finora sono oltre un centinaio gli immatricolati a Giurisprudenza. Floris fiducioso

Università, apertura ufficiale

L'inaugurazione fissata per il 23 ottobre a Castello Orsini

di NELLO MAIOLINI

AVEZZANO - «L'Università ad Avezzano, è una realtà e l'inaugurazione dell'anno accademico, avverrà il 23 ottobre prossimo al Castello Orsini». Lo ha affermato il Sindaco di Avezzano Antonio Floris in una conferenza stampa tenutasi ieri a palazzo di città, alla presenza del Vicesindaco Massimo Verrecchia e dell'Architetto Virgilio Storione, membro del Comitato che ha gestito l'iniziativa di portare ad Avezzano una sede distaccata della Facoltà di Giurisprudenza di Teramo. «Ad oggi, ha detto il Sindaco, la facoltà conta oltre cento iscrizioni, un numero che potrà essere incrementato da quegli studenti che non entreranno nelle facoltà a numero chiuso». Molte sono state le critiche sollevate da più parti ma, ha sostenuto Floris, «nonostante tutto, oggi esistono le condizioni per affermare che Avezzano ha l'Università». «E' ovvio che, ogni scelta comporta dei rischi, però, senza rischiare non si fa nulla ed a criticare è molto facile». Tutto ciò che dovevamo fare, l'abbiamo fatto «ed ora, ha proseguito il Sindaco, per le famiglie della Marsica, far studiare i figli costerà senz'altro molto di meno». Il Rettore dell'Università di Teramo, ha voluto come unico interlocutore il Comune di Avezzano per un fatto di praticità ma, possono aderire all'iniziativa anche altri soggetti privati o pubblici, come ha già fatto la Comunità Montana Valle Roveto che ha dato la propria disponibilità a sostegno dell'Università marsicana. «La convenzione per la istituzione del servizio mensa, ha detto il Vicesindaco, è in fase avanzata; i lavori finalizzati al funzionamento della struttura, stanno procedendo velocemente e tutto sarà pronto per l'appuntamento del 23 ottobre». «Una buona parte degli studenti iscritti proviene dalla Valle Peligna, dal Frusinate e dalla provincia di Rieti; ciò ad Avezzano farà registrare una notevole mobilità attiva». «In un momento di crisi economica nel nostro territorio, ha proseguito Verrecchia, "l'impresa Università" riveste una importanza rilevante». I costi di gestione dell'anno accademico ammontano a 240 mila Euro, di cui 27 mila per i docenti.

Il sindaco Giovanni Floris inaugurerà l'anno accademico. A destra il municipio

13.38	UNIVERSITÀ
	A TERAMO UNIVERSITA' E ORDINI FORENSI INSIEME
	(**ASTRA**) - Teramo, 4 ott - Domani, alle ore 16.30, nella sala delle lauree della Facolta' di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, sara' firmata una convenzione tra l'Universita' degli Studi di Teramo e gli Ordini forensi di Teramo, L'Aquila, Sulmona, Vasto e Avezzano. La convenzione rappresenta un esperimento unico in Italia, non solo per il numero di Ordini professionali coinvolti, ma perche', per la prima volta, cinque Ordini forensi e un Ateneo costituiranno un organismo comune, un Comitato tecnico-scientifico per la formazione dell'avvocatura la cui attivita' sara' diretta a un'adeguata formazione post-laurea dei praticanti e ad un continuo aggiornamento scientifico e professionale degli avvocati. Il Comitato - istituito presso la Scuola per le professioni legali dell'Ateneo di Teramo - organizzera' sull'intero territorio abruzzese iniziative culturali dedicate ai temi attinenti alla professione di avvocato ed elaborera' strategie di coordinamento da proporre alle diverse scuole di formazione forense presenti nella regione. Con l'accordo gli Ordini forensi si impegneranno, attraverso il Comitato tecnico-scientifico, ad organizzare iniziative di studio e di approfondimento di istituti giuridici e novita' legislative, giurisprudenziali e dottrinali destinate ai propri iscritti. L'Universita' di Teramo si impegnera' ad aprire l'attivita' della propria Scuola di specializzazione al contributo didattico degli avvocati che operano in Abruzzo. Sono previste, inoltre, specifiche convenzioni con gli Ordini aderenti per lo svolgimento, da parte degli studenti dell'Universita' di Teramo, di stages presso studi legali dei vari Ordini. Sigleranno la convenzione il rettore dell'Universita' degli Studi di Teramo, Luciano Russi e i presidenti degli Ordini forensi: Divinangelo D'Alesio (Teramo), Paolo Vecchioli (L'Aquila), Gabriele Tedeschi (Sulmona), Bernardo Masciarelli (Vasto) e Giovanni Marcangeli (Avezzano, delegato del presidente Giovanni Battista Colucci).

UNIVERSITÀ E ORDINI FORENSI INSIEME: IL PRIMO ESPERIMENTO IN ITALIA

Domani, martedì 5 ottobre, alle ore 16.30, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, sarà firmata una convenzione tra l'Università degli Studi di Teramo e gli Ordini forensi di Teramo, L'Aquila, Sulmona, Vasto e Avezzano.

La convenzione rappresenta un esperimento unico in Italia, non solo per il numero di Ordini professionali coinvolti, ma perché, per la prima volta, cinque Ordini forensi e un Ateneo – che conta una Facoltà di Giurisprudenza che la classifica annuale del Censis posiziona al settimo posto in Italia – costituiranno un organismo comune, un Comitato tecnico-scientifico per la formazione dell'avvocatura la cui attività sarà diretta a un'adeguata formazione post-laurea dei praticanti e ad un continuo aggiornamento scientifico e professionale degli avvocati.

Il Comitato – istituito presso la Scuola per le professioni legali dell'Ateneo di Teramo – organizzerà sull'intero territorio abruzzese iniziative culturali dedicate ai temi attinenti alla professione di avvocato ed elaborerà strategie di coordinamento da proporre alle diverse scuole di formazione forense presenti nella regione.

Con l'accordo gli Ordini forensi – riconoscendo l'imprescindibile funzione della ricerca universitaria come supporto scientifico ed informativo dell'attività pratica – si impegneranno, attraverso il Comitato tecnico-scientifico, ad organizzare iniziative di studio e di approfondimento di istituti giuridici e novità legislative, giurisprudenziali e dottrinali destinate ai propri iscritti.

L'Università di Teramo – riconoscendo a sua volta alla pratica forense un ruolo insostituibile nella formazione dei neo-laureati – si impegnerà ad aprire l'attività della propria Scuola di specializzazione al contributo didattico degli avvocati che operano in Abruzzo.

Saranno, inoltre, specifiche convenzioni con gli Ordini aderenti per lo svolgimento, da parte degli studenti dell'Università di Teramo, di stages presso studi legali dei vari Ordini.

Sigleranno la convenzione il rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Luciano Russi e i presidenti degli Ordini forensi: Divinangelo D'Alesio (Teramo), Paolo Vecchioli (L'Aquila), Gabriele Tedeschi (Sulmona), Bernardo Masciarelli (Vasto) e Giovanni Marcangeli (Avezzano, delegato del presidente Giovanni Battista Colucci).

Bollettino Università & Ricerca
L'e-journal professionale per il mondo accademico e della ricerca

Universita' di Teramo

Università ed Ordini Forensi insieme: primo esperimento in Italia
Oggi, martedì 5 ottobre, alle ore 16.30, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, sarà firmata una convenzione tra l'Università degli Studi di Teramo e gli Ordini forensi di Teramo, L'Aquila, Sulmona, Vasto e Avezzano.

La convenzione rappresenta un esperimento unico in Italia, non solo per il numero di Ordini professionali coinvolti, ma perché, per la prima volta, cinque Ordini forensi e un Ateneo - che conta una Facoltà di Giurisprudenza che la classifica annuale del Censis posiziona al settimo posto in Italia - costituiranno un organismo comune, un Comitato tecnico-scientifico per la formazione dell'avvocatura la cui attività sarà diretta a un'adeguata formazione post-laurea dei praticanti e ad un continuo aggiornamento scientifico e professionale degli avvocati.
Il Comitato - istituito presso la Scuola per le professioni legali dell'Ateneo di Teramo - organizzerà sull'intero territorio abruzzese iniziative culturali dedicate ai temi attinenti alla professione di avvocato ed elaborerà strategie di coordinamento da proporre alle diverse scuole di formazione forense presenti nella regione.

Con l'accordo gli Ordini forensi - riconoscendo l'imprescindibile funzione della ricerca universitaria come supporto scientifico ed informativo dell'attività pratica - si impegneranno, attraverso il Comitato tecnico-scientifico, ad organizzare iniziative di studio e di approfondimento di istituti giuridici e novità legislative, giurisprudenziali e dottrinali destinate ai propri iscritti.

L'Università di Teramo - riconoscendo a sua volta alla pratica forense un ruolo insostituibile nella formazione dei neo-laureati - si impegnerà ad aprire l'attività della propria Scuola di specializzazione al contributo didattico degli avvocati che operano in Abruzzo.

Saranno, inoltre, specifiche convenzioni con gli Ordini aderenti per lo svolgimento, da parte degli studenti dell'Università di Teramo, di stages presso studi legali dei vari Ordini.

Sigleranno la convenzione il rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Luciano Russi e i presidenti degli Ordini forensi: Divinangelo D'Alesio (Teramo), Paolo Vecchioli (L'Aquila), Gabriele Tedeschi (Sulmona), Bernardo Masciarelli (Vasto) e Giovanni Marcangeli (Avezzano, delegato del presidente Giovanni Battista Colucci).

BUR.IT 05.10.04

CORRIERE DELLA SERA

Agitazioni già dal 20 ottobre. Moratti: le risorse ci sono

Rinnovo del contratto e tagli ai fondi Sciopero della scuola il 15 novembre

ROMA — Dalle elementari all'università, è in arrivo un'ondata di proteste. Il 15 novembre si fermerà tutta la scuola. Tra il 20 e il 28 ottobre i professori incroceranno le braccia alla prima ora, secondo un calendario regionale. Il 29 ottobre le scuole garantiranno solo i servizi minimi, insomma ci sarà uno «sciopero bianco». Negli atenei, invece, la protesta si sta estendendo. In alcune sedi è stato rinviato o sospeso l'avvio dell'anno accademico. Assemblee sono in programma quasi dappertutto. Non si esclude uno sciopero generale. Le ragioni della mobilitazione in parte coincidono: contro i tagli previsti dalla Finanziaria e per un piano di investimenti. I prof sollecitano il rinnovo del contratto. I docenti universitari non vogliono la riforma dello stato giuridico predisposta dal ministro Moratti.

SCUOLA — Si comincerà con scioperi alla prima ora di lezione o di servizio (il personale in servizio nel turno pomeridiano sciopera all'ultima ora). Ecco il calendario: 20 ottobre Basilicata e Friuli; 21 ottobre Toscana, Puglia e Marche; 22 ottobre Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise; 25 ottobre Lombardia,Calabria e Sicilia; 26 ottobre Veneto e Sardegna; 27 ottobre Liguria, Piemonte; 28 ottobre Trento, Bolzano, Valle D'Aosta, scuole e istituzioni scolastiche italiane all'estero. Il 29 ottobre i docenti non svolgeranno attività di insegnamento e funzionali al di fuori di quelle strettamente obbligatorie. Dirigenti, impiegati e bidelli faranno altrettanto. Lunedì 15 novembre sciopero generale nazionale per l'intera giornata, con manifestazione.

CONTRATTO — I docenti chiedono l'apertura della trattativa relativa al biennio 2004-2005 per la salvaguardia del potere di acquisto. «Il 15 novembre, quando secondo il calendario dei lavori comincerà la fase decisiva del confronto sulla Finanziaria — dice Enrico Panini, leader della Cgil scuola —, lo sciopero generale dell'intera giornata e una grande manifestazione nazionale porteranno a Roma tutto il dissenso del mondo della scuola». «Se pensiamo a quanto è aumentato quest' anno il costo della vita appare evidente come il mancato rinnovo stia sempre più impoverendo il valore reale delle retribuzioni e il valore sociale della professione», afferma il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna. «Su tutti i punti della vertenza — dichiara Francesco Scrima, segretario generale della Cisl scuola — ci è stata data una risposta negativa».

> Anche per gli atenei l'anno accademico comincia a singhiozzo per le proteste

MORATTI — «Il contratto della scuola prevede già 413 milioni di euro, ricavati da risparmi e razionalizzazioni, che sono già certificati dal ministero dell'Economia e già disponibili». Lo ha ricordato Letizia Moratti. «Per quanto riguarda il contratto nel suo complesso — ha precisato il ministro — è naturalmente il ministero della Funzione pubblica che sta aprendo i tavoli per tutti i comparti».

UNIVERSITÀ — Domani inizia il confronto tra il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, sulla riforma dello stato giuridico dei docenti universitari ma negli atenei dilaga la protesta. Nelle università l'anno accademico sta cominciando a singhiozzo: a Roma, Venezia, l'Aquila, Bari, Cosenza e Potenza la protesta dei ricercatori ha causato lo slittamento delle lezioni. Oggi si svolgeranno assemblee negli atenei milanesi, domani sarà la volta di Padova.

Giulio Benedetti

CORRIERE DELLA SERA

L'APPELLO

Ecco perché chiedo di sbloccare l'Ateneo

GIUSEPPE SILVESTRI

LA CONFERENZA dei rettori ha in più occasioni manifestato le forti preoccupazioni di larga parte del mondo accademico sull'insieme di provvedimenti che, su fronti diversi, potrebbero modificare profondamente, e per certi aspetti questo sta già accadendo, la struttura e le stesse ragioni sociali delle Università statali italiane.

IN QUESTO quadro complesso e ancora in movimento, il comunicato che ha seguito il recente incontro tra il ministro Moratti e il presidente della Crui, la Conferenza dei rettori italiani, contiene alcuni elementi di novità che riterrei sbagliato sottovalutare: innanzi tutto la dichiarata disponibilità del ministro a riaprire il confronto sui punti in discussione, compresi i più controversi come quelli che riguardano la futura collocazione degli attuali ricercatori o il reclutamento, e il suo impegno a non accelerare forzatamente l'iter del provvedimento.

Non è il caso di dire che si è vinto qualcosa o contro qualcuno, ma non si può sottovalutare la riapertura di un confronto. Altro elemento positivo riguarda la riapertura della possibilità di procedere alle assunzioni di docenti e di personale tecnico e amministrativo. Il blocco delle assunzioni, iniziato con la legge finanziaria 2002 per il personale tecnico e amministrativo, e proseguito negli anni successivi anche per il personale docente, ha fortemente danneggiato gli atenei impegnati nella attuazione della riforma degli studi, impedendo di inserire ai livelli programmati una forza docente costituita in larga parte da giovani, e di garantire a dipartimenti, corsi di laurea e facoltà le risorse di personale tecnico e amministrativo indispensabili per il corretto svolgimento delle loro attività istituzionali. Nel ritenere importanti le aperture cui accennavo, pur senza trionfalismi che non mi appartengono, auspico che la protesta dei colleghi possa fermarsi per dare luogo a una fase di verifica delle rispettive posizioni. Un passo che consentirebbe all'ateneo di riavviare la macchina e di dare inizio ai corsi. Un auspicio che ribadisco serenamente e costruttivamente, come contributo, personale e istituzionale, al dibattito in corso in questa come in altre università su quali forme possa assumere una protesta le cui ricadute sullo svolgimento dell'anno accademico rischiano di diventare assai pesanti.

Concludo invitando a riflettere non solo sulle ragioni del rifiuto del disegno di legge, ma anche, direi soprattutto, su quali proposte formulare in merito allo stato giuridico degli attuali ricercatori, e, non meno importante, sui meccanismi di reclutamento. Per quanto mi riguarda, ribadisco il mio orientamento decisamente favorevole alla istituzione della cosiddetta "terza fascia della docenza", consistente nel definitivo riconoscimento del ruolo docente che gli attuali ricercatori svolgono in tutte le università, e intendo continuare a dare questo contributo a un dialogo interno al mondo universitario che mi auguro si svolga senza barricate, senza scomuniche, alla ricerca di un consenso il più allargato possibile.

GIUSEPPE SILVESTRI
(l'autore è rettore dell'Università degli studi di Palermo)

la Repubblica
PALERMO
Morto nella lite, è giallo sulla causa
"Pedaggi sulle autostrade siciliane"

la Repubblica

ANTICIPAZIONI/ UN LIBRO-INTERVISTA DI SALVATORE SETTIS

UNIVERSITÀ

Cosa nasconde il mito dell'eccellenza

Dall'America arriva in Italia la moda degli atenei che si definiscono d'élite Ma, secondo il direttore della Normale, si tratta molto spesso di un abbaglio

"L'errore più grande è quello di divaricare formazione alta e di massa"

"La riforma è stata avviata in modo molto affrettato e confuso"

SILVIA DELL'ORSO

Esce nei prossimi giorni il libro-intervista di Salvatore Settis Quale eccellenza? Intervista sulla Normale di Pisa (Laterza, pagg. 180, euro 10) *a cura di Silvia Dell'Orso. Ne anticipiamo un brano.*

Come si riconosce e si misura l'eccellenza se non deve limitarsi a essere un marchio Doc?

«Vorrei cominciare col dire che l'uso della parola "eccellenza" mi mette in imbarazzo. Oggi è molto di moda parlare di "scuole d'eccellenza", "centri d'eccellenza" e così via. Non nascondiamoci dietro un dito: si tratta assai spesso solo di un *trick* verbale che fa parte di strategie auto-promozionali. Ogni mese sorge da qualche parte in Italia una qualche istituzione "d'eccellenza", che si autoproclama tale prima di avere uno studente, un professore, un laboratorio, un libro. Un processo inflazionistico che non trae in inganno nessuno, salvo i più giovani e sprovveduti: ma chi li inganna è colpevole. L'eccellenza dovrebbe essere valutata e dichiarata *ex post*, da qualcun altro e non da chi si auto-dichiara "eccellente" in partenza».

Ma come è nata questa moda?

«Tanto per cambiare, è nata in America, con un processo analizzato molto bene da uno studioso del sistema universitario americano, Bill Readings, autore di un libro intitolato *The University in Ruins* (Harvard University Press, 1996). *Excellence*, scrive Readings, è diventata la parola d'ordine più diffusa nelle università americane — in particolare, è importante sottolinearlo, non nelle più avanzate, ma in quelle di livello medio — perché manca sia di referente esterno che di contenuto; insomma, funziona proprio in quanto auto-referenziale. "Come il denaro, l'eccellenza *non olet*, in quanto è del tutto priva di contenuto, non è né vera né falsa, ma si presta come una vuota formula sulla quale tutti si trovano prontamente d'accordo. Quello che viene insegnato o studiato importa molto meno del fatto che venga insegnato o studiato in modo eccellente"». (...)

Anche la Normale, però, è definita "scuola d'eccellenza".

«Sì, ma non si è mai autodefinita tale. Quando ci tocca autodefinirci, lo facciamo in termini istituzionali e sulla base di un'esperienza secolare; e se parliamo di qualità dei nostri studenti, ha senso, io credo, che lo facciamo solo in due modi: o parlando al passato, e non vedo chi possa negare la qualità di normalisti come Fermi o Ciampi; o parlando al futuro, ma in termini di strategie per garantire la qualità piuttosto che di vuote formule che danno per scontato il risultato». (...)

Si sente più il bisogno di università di massa o di punte di eccellenza?

«Il nostro paese ha bisogno dell'una e delle altre, perché è chiaro che la crescita delle conoscenze, la specializzazione, la moltiplicazione dei profili professionali richiede un numero di addetti specializzati molto più alto di quello che era richiesto 50/100 anni fa. La persona che oggi fa studi universitari o che va al *college*—

come dicono negli Usa — e lo fa al livello più elementare all'interno dei vari sistemi universitari, non corrisponde al dottore del 1850, ma all'artigiano del 1850».

Cosa intende dire?

«Intendo dire che c'è un bisogno crescente di una professionalità più sviluppata e ampiamente diffusa. Contemporaneamente però — e questo avviene in tutte le società industriali avanzate — si registra in ogni settore una straordinaria competitività, una gara a chi arriva prima, a chi fa meglio, a chi inventa prima e di più. E, tipicamente, per inventare, per produrre innovazione, per fare meglio, si deve uscire dalla media e quindi oltre alla preparazione di massa occorrono punte di alta qualità. Il fatto è che oggi l'università pretende di essere a un tempo il luogo di elaborazione della ricerca, della cultura, dell'innovazione e il luogo della formazione di massa. Questa contraddizione interna è in cerca di un equilibrio nuovo, indubbiamente difficile da trovarsi». (...)

In che rapporto dovrebbero stare università di massa e formazione d'*élite*?

«L'errore più grande sarebbe quello di creare fra l'una e l'altra un abisso invalicabile. Al contrario, è importantissimo che anche nell'università di massa si sappia seminare e coltivare quei germogli che poi, sviluppandosi, daranno vita alle punte di *élite*. Solo così quelle persone che hanno intrapreso un percorso più professionalizzante potranno elaborare, per proprio conto e/o grazie a circostanze particolari, talenti e potenzialità che li indirizzeranno verso esperienze più autonome e inventive».

Che cosa diversifica soprattutto l'"università di massa" dalla "formazione d'élite"? Non penso tanto a discipline come fisica o matematica, dove probabilmente la distanza è più netta e meglio percepibile, quanto piuttosto a discipline come storia dell'arte o letteratura italiana. In casi come questi cosa fa la differenza tra la Normale e una normale buona università?

«Negli ultimi anni, in Italia, la differenza fra queste due realtà dà luogo sempre più spesso a una domanda che è fonte di grandi dibattiti: sarebbe giusto far evolvere il sistema universitario del paese verso una distinzione marcata tra *research universities* e *teaching universities*, come è avvenuto specialmente negli Stati Uniti?».

In Italia una distinzione così netta avrebbe un effetto positivo?

«Non credo. Il modello italiano di università non solo prevede, ma richiede una presenza della ricerca equamente distribuita in tutti gli atenei. La distinzione netta fra *research universities* e *teaching universities* è del tutto estranea alla forma istituzionale dell'università italiana: se è vero che delle circa 3700 università americane la grande maggioranza è costituita da *teaching universities*, i cui docenti raramente si impegnano in una ricerca degna di tale nome, è pur vero che in quelle università, o meglio in quei *colleges*, tutto, dalle forme del reclutamento a quelle dell'insegnamento, dallo stipendio dei docenti alle strutture didattiche, è diversissimo rispetto alle poche *research universities*. È diverso soprattutto il valore — che non è mai "valore legale", all'italiana, — del titolo rilasciato, che lo studente di Harvard può "spendere" sul mercato del lavoro assai meglio del suo collega di un oscuro *college* di provincia. Ora, se qualcuno ha voglia di introdurre un modello di tal fatta in Italia dovrebbe dirlo chiaramente, ma dovrebbe anche spiegare con quali meccanismi e attraverso quali fasi intende abolire il valore legale dei titoli di studio, diversificare le forme di assunzioni e i livelli retributivi dei docenti e così via; dovrebbe spiegare perché un gran numero di docenti, che sono stati reclutati, si spera, sulla base delle loro capacità e successi nella ricerca, dovrebbero vedersene privati dalla sera alla mattina». (...)

Come giudica la riforma dell'insegnamento universitario dal punto di vista della Normale?

«Un docente della Scuola non è nella migliore posizione per esprimere un giudizio dettagliato proprio a causa delle peculiarità della nostra istituzione e del carattere tutto speciale dei nostri studenti e dei nostri corsi. La prima cosa da dire, però, è che la riforma è stata avviata in modo assai affrettato, correndo grossi rischi senza averne valutato fino in fondo le conseguenze».

Che cosa dobbiamo aspettarci da questa rapidissima applicazione della riforma?

«Innanzitutto, l'idea originaria era quella di sperimentare il nuovo modello di università italiana «a pelle di leopardo», per alcuni anni e poi, una volta fatti i necessari aggiustamenti, estenderlo a tutto il sistema. Un'idea molto più saggia. Si è poi deciso, invece, di saltare del tutto la fase sperimentale e di partire subito su scala nazionale. Immagino che a guidare questa scelta avventata siano state precise ragioni politiche che non sta a me giudicare. Osservo solo che in tal modo l'intero sistema universitario italiano si è trasformato in un campo di sperimentazione, senza alcun meccanismo di «paracadute» o correttivo previsto e che tutti gli studenti sono diventati, dalla sera alla mattina, altrettante "cavie"». (...)

Ma a parte questo "eccesso di velocità", la riforma ha aspetti positivi?

«La riforma di per sé non è né buona né cattiva, è solo un po' confusa. Ha contorni talmente generali che al suo interno le università avrebbero potuto costituire diversi formati. Ed è un po' quello che hanno fatto. Tuttavia, a tre anni dalla sua applicazione, non si può non riscontare un certo numero di sviluppi negativi. Certo, è sempre possibile sostenere che sono dovuti a decisioni locali, della tal facoltà o del tale ateneo, ma è la riforma in quanto tale ad avere innescato un effetto cumulativo. È ormai tempo di giudicare la riforma non separando la legge-quadro dalle singole applicazioni, ma al contrario mettendo tutto insieme».

Si riferisce alla moltiplicazione dei corsi di laurea?

«Mi riferisco, in estrema sintesi, a una tendenza generale ad abbassare la qualità dell'insegnamento universitario. Un esempio concreto è dato proprio dalla frammentazione o segmentazione disciplinare: centinaia di corsi di laurea, molto spesso voluti, ahimè, dai professori, senza vere motivazioni culturali, ma solo allo scopo di creare nuovi posti di lavoro per i loro protetti e nuovi orti da coltivare. Un aspetto deleterio del costume accademico, aggravato da colpevoli omertà. Quando si effettuano nuove partizioni disciplinari senza una vera ragione scientifica, la qualità è destinata a rimetterci».

Quindi corsi di laurea di cui non ci sarebbe la necessità?

«Naturalmente va giudicato caso per caso. Ma ce ne sono alcuni del tutto pretestuosi, qualche volta due o più che cambiano di nome senza cambiare di sostanza».

la Repubblica

Azienda farmaceutica acquisisce gli studi del dipartimento di Chimica biologica della Federico II

Una proteina contro i tumori il brevetto venduto all'estero

NAPOLI esporta le sue ricerche di ingegneria genetica. Due brevetti messi a punto dal dipartimento di Chimica biologica della Federico II sono stati venduti, nelle scorse settimane, ad un'industria biotecnologica di Lisbona. Che ora li sta studiando per procedere ai test che permetteranno la produzione di nuove medicine. Farmaci antitumorali, basati su proteine umane. Ricerche durate anni, condotte da Giuseppe D'Alessio, che insegna Chimica Biologica a Scienze biologiche, da Alberto Di Donato, preside della facoltà di Scienze, da Renata Piccoli, docente di Chimica biologica a Scienze biotecnologiche, e da un gruppo di giovani ricercatori guidati da Claudia De Lorenzo.

«L'idea - spiega D'Alessio - era fare farmaci antitumorali basati su proteine umane. Ma quelle antitumorali il nostro sistema immunitario le rifiutava. Così abbiamo dovuto sfruttare le speciali proprietà di una proteina bovina con una forte attività antitumorale, quella che si chiama "RNasi seminale", e le abbiamo trasferite, mediante ingegneria genetica, ad una proteina umana simile ma del tutto priva di attività antitumorale. Ebbene, l'esperimento ha funzionato e, testata sia in vitro che in vivo su cellule tumorali, la proteina "modificata" s'è rivelata un efficace trincea contro il cancro».

Baluardo contro i tumori, specie quello della mammella, i risultati della seconda ricerca, nata dopo che per anni si è puntato sulle immunotossine per aggredire i tumori. Un fallimento. «Le immunotossine - afferma Piccoli - sono state battezzate "magic bullets", ovvero proiettili magici, ma, come le tristemente famose bombe intelligenti, esse uccidono anche le cellule sane, quelle non tumorali, nel cammino verso il loro bersaglio, le cellule tumorali». Così i nostri scienziati hanno puntato, anche stavolta attraverso le armi dell'ingegneria genetica, sulla realizzazione di una immuno-pro-tossina, anche stavolta umana. Ed anche stavolta hanno fatto centro. Ma i percorsi della ricerca sono lunghi. Ricevuto l'ok della comunità scientifica internazionale (pubblicazioni su riviste specializzate), registrati i brevetti, non si trovava un'azienda che investisse milioni di euro per la produzione del nuovo farmaco antitumorale. «Le ditte italiane preferiscono sviluppare solo i propri prodotti» aggiunge D'Alessio. «Ma la portoghese Biotecnol ha accettato la scommessa».

(b.d.f.)

Scienze: tre lauree a metà prezzo

Una proteina contro i tumori il brevetto venduto all'estero

RITORNA MARIO GARBETTA
OGNI DOMENICA, ORE 22,30
TELE A, CANALE 85, 800 SKY
FILO DIRETTO ARTE
www.antegarbetta.com

ItaliaOggi

La commissione bilancio della camera ha chiesto chiarimenti all'economia

Riforma docenti senza fondi

Insufficienti 140 mln €. E troppi i costi aggiuntivi

DI GINEVRA SOTIROVIC

Non ci sono fondi per realizzare la riforma dei docenti universitari. Il provvedimento, che è stato già esaminato dalla commissione cultura e ora attende l'esame dell'aula di Montecitorio, è da tempo appeso al parere della commissione bilancio che qualche settimana fa ha espresso non poche perplessità sulla possibilità di finanziare un così complesso intervento di riordino della docenza universitaria con meno di 140 milioni di euro in tre anni. Secondo il relatore in commissione, Alberto Giorgetti (An), che si è basato sui rilievi critici avanzati dal servizio bilancio della camera, c'è il rischio più che fondato che le risorse previste per l'applicazione della riforma non siano sufficienti. A cominciare dalla retribuzione variabile dei docenti sulla base del merito che non sembra poter contare su una previsione di spesa aggiuntiva. Né il disegno di legge delega sembra tenere conto dei costi aggiuntivi che deriveranno dall'aver posto un limite alla prestazione dei docenti in un massimo di 350 ore annue. Maggiori oneri, inoltre, sembrerebbero derivare anche dalla messa a esaurimento dei ricercatori che verrebbero inglobati, insieme agli assistenti di ruolo, ai tecnici laureati e ai professori incaricati nel calderone della nuova definizione di professore aggiunto. Il dubbio della commissione bilancio è che anche la creazione di questa figura professionale produca delle voci di spesa che nel disegno di legge non vengono prese in considerazione. Il governo, comunque, per il momento ha deciso di prendere tempo. La commissione bilancio prima di licenziare un parere contrario sta attendendo che il ministero dell'economia fornisca maggiori dettagli sull'operazione finanziaria e il sottosegretario di via XX settembre, Daniele Molgora, intervenendo lo scorso 23 settembre alla seduta della commissione, ha assicurato che sono «in corso contatti tra il dicastero competente e il ministero dell'economia per approfondire l'esame del provvedimento».

Intanto, le università e i sindacati sono sul piede di guerra. «Già molti atenei minacciano di far slittare l'inizio dell'anno accademico in segno di protesta contro la riforma», spiega Marco Valerio Broccati, numero due della Flc-Cgil che annuncia a breve incontri anche con le altre sigle sindacali per decidere se e quando convocare una manifestazione nazionale sul tema. Nel frattempo, la Conferenza dei rettori ha riaperto un tavolo delle trattative con il ministro Letizia Moratti. Una trattativa difficile e che finora non aveva dato i risultati sperati vista l'indisponibilità del Miur a rivedere uno dei punti cardine del progetto di riordino: la messa a esaurimento del ruolo di ricercatore. A fornire una possibile via d'uscita è Giuseppe Valditara, responsabile An del settore. «Per finanziare la riforma sono necessari almeno il doppio dei soldi previsti dalla legge. Altrimenti sarebbe preferibile stralciare la prima parte della legge, che prevede tra l'altro i concorsi su scala nazionale e le convenzioni tra università e imprese, sulla quale sembrano tutti d'accordo e rimandare tutta la seconda che tocca il ruolo dei ricercatori e quello dei professori a contratto». Ma Mario Pepe (Fi) relatore al provvedimento in commissione cultura sembra ottimista. «Il disegno di legge sarà in aula entro i primi di novembre», dice senza tentennamenti. Le università però sembrano decise a fare tutto il possibile per evitarlo. (riproduzione riservata)

I costi della riforma

- *Stanziati meno di 140 milioni di euro per il triennio 2004/06. Secondo le stime di An ce ne vorrebbero almeno il doppio*
- *Aumenti di stipendio in base al merito. Questa voce secondo la commissione bilancio della camera non è finanziata*
- *L'attività dei docenti non potrà superare le 350 ore annue. Mentre la normativa attuale prevede «almeno 350 ore». Chi coprirà le spese derivanti da questa contrazione dell'orario di lavoro?*

Il Sole 24 ORE

Ricerca industriale / Essenze hi-tech

Sempre più chimica nel futuro dei profumi

Cento chili di petali di fiori o qualche molecola derivata dagli idrocarburi? Cosa c'è dietro il profumo che ci spruzziamo addosso, o in quello che sta dentro il nostro bagnoschiuma preferito? Una volta, fino a un secolo e mezzo fa, non c'erano dubbi: dentro preziose boccette c'erano essenze estratte, con tecniche ben precise, da materie prime come profumati gelsomini e rose odorose. Uno dei sistemi di estrazione sfruttava la capacità dei grassi di assorbire gli odori. Si spandevano i petali su del grasso spalmato su speciali telai in legno, che venivano girati tutti i giorni per rinnovare i petali, tutto questo per tre mesi. In tal modo si ricavava un chilo di grasso profumato per tre chili di gelsomini: lo si metteva in una speciale "battitrice" insieme a dell'alcol e veniva così separata la materia grassa dall'olio profumato. Un successivo filtraggio dell'olio lo liberava dalle impurità e dava luogo alla cosiddetta "assoluta" che debitamente raffinata diventava il profumo vero e proprio.

Il test di un nuovo profumo *(Corbis)*

L'"assoluta" derivante dalle materie prime esiste ancora, le tecniche per ottenerla si sono affinate ma in sostanza sono ancora simili a quelle antiche. C'è ancora la distillazione a vapore, per esempio, dalla quale si ricavano gli oli essenziali, oppure si usano, al posto dell'acqua, solventi come il benzene che permettono di ottenere la cosiddetta "concreta", che è diversa dall'assoluta e dall'olio essenziale perché è solida o semisolida. Un altro metodo, scoperto nell'800 e oggi molto utilizzato sfrutta l'anidride carbonica (CO_2) come solvente e permette di ottenere assolute più chiare e più concentrate.

Ma la vera rivoluzione, in profumeria, è stato l'avvento della chimica. Tutto è cambiato quando l'uomo è stato in grado di "decodificare" le molecole odorose, quelle che formano la fragranza di un fiore, di un agrume, di un legno e così via. Due sono le tecnologie principali per farlo: la cromatografia e la spettrografia di massa, in grado di fornire una specie di carta d'identità della fragranza. Il gas-cromatografo è una specie di naso artificiale: una volta individuate le molecole odorose, la chimica organica è in grado di riprodurle. Ve ne sono due grandi famiglie: quelle ossigenate — le più odorose — e quelle non-ossigenate, cioè gli idrocarburi, i più volatili. E anche se è difficile immaginarlo, per esempio, la molecola che dà il profumo di banana è l'amil-acetato, il gelsomino è il benzile-acetato, e così via.

La chimica ha completamente modificato lo scenario della profumeria: oggi coloro che creano i profumi lavorano con circa 400 materie prime di origine naturale e con circa 4000 molecole di sintesi.

Spiegano alla Iff, uno dei più grandi gruppi che producono profumi al mondo (e lavorano per case molto note): «Nei profumi più classici, come le colonie di una volta, è ancora forte la componente naturale. Nei profumi più moderni invece, che cercano di essere competitivi in un mercato sempre più esigente, le molecole di sintesi sono molto più utilizzate, magari associate a una pecentuale di derivati delle materie prime naturali». Ovviamente è anche un problema di costi: «Per un chilo di assoluta di gelsomino — continuano alla Iff — ci vogliono 800 chili di fiori: dunque se è pensabile che in un costoso Chanel ci siano, per la maggior parte, essenze derivate da materie prime naturali, è inconcepibile che per i prodotti da toileteries (come il deodorante o il latte per il corpo) o ancora di più per le categorie cosiddette funzionali, come i bagnoschiuma o i prodotti per la casa vengano utilizzati fiori e piante».

«Con la chimica si riescono anche a creare nuove fragranze che in natura non esistono — spiegano gli esperti della Mane, tra i maggiori gruppi francesi produttori di essenze —. Inoltre ormai la tecnologia è in grado di decodificare anche le molecole odorose che emanano dal fiore vivo: lo si incapsula in una specie di bolla di vetro o di plastica e si decodificano le sue molecole odorose prima che vanga tagliato, per poi riprodurle artificialmente».

La chimica, dunque, regna sovrana. La ricerca in questo campo, però, va avanti, anche perché la Ue ha posto regole rigide imponendo con una direttiva di mettere al bando alcune molecole che potrebbero dare allergie. Dunque occorre trovare dei sostituti più sicuri. I laboratori sono già al lavoro.

ANNA DEL FREO

Ai pionieri dell'olfatto il Nobel 2004